

# Unipol, in stallo la settimana corta. Tensione con i sindacati

La settimana corta in Unipol può aspettare. E chissà per quanto. La trattativa per introdurre un'organizzazione basata su quattro giorni di lavoro su sette di nove ore ciascuno, quindi scendendo da 37 a 36 ore di lavoro settimanali, è in stallo perché i sindacati giudicano troppo rigida la posizione del gruppo bolognese, che non è disposto a trattare su argomenti ritenuti importanti da tutte le sigle. E in particolare una certa flessibilità nella sua applicazione, per far digerire giornate così lunghe agli 8.500 dipendenti del gruppo, di cui circa 3mila sono impiegati solo a Bologna.

L'ultimo incontro risale al 27 gennaio scorso, quando tutti i sindacati (Cisl, Cgil, Fna, Snfia e Uil) hanno abbandonato il tavolo. Un incontro cui tra l'altro si arrivava

dopo mesi di rapporti complicati. Il primo atto è stata infatti la decisione del gruppo di sospendere lo smart working con la fine del 2024, ad eccezione di alcune limitate categorie di lavoratori. Di fronte alle proteste dei sindacati, si è arrivati così alla trattativa sulla settimana corta, sul modello di organizzazioni simili adottati da diversi gruppi bancari in Italia e anche da alcune imprese bolognesi, come Lamborghini o l'azienda di vernici Renner. I lavoratori hanno così votato un referendum, cui ha partecipato il 62% dei dipendenti, col 54% dei voti a favore della settimana corta, mentre il 34% ha insistito per puntare sullo smart working. Il voto ha dunque dato mandato ai sindacati di andare a trattare con l'azienda, prevedendo però tra le varie cose anche una riduzione mag-

giore di orario e la possibilità di avere comunque qualche giornata di lavoro agile al mese, coinvolgendo anche lavoratori oggi escluse. Ma l'azienda è rimasta ferma sulla sua posizione, concedendo lo smart working solo per alcune categorie, come per esempio le lavoratrici madri, e concedendo qualche margine di flessibilità giudicata però insufficiente dai sindacati. «La posizione dell'azienda è troppo rigida, manca proprio la base della trattativa», spiegano questi ultimi.

Così tutto rimane fermo, in attesa anche della presentazione del prossimo piano industriale, che Unipol presenterà alla comunità finanziaria il 28 marzo e potrebbe contenere indicazioni sulla direzione che il gruppo assicurativo intende prendere. — **M.B.**